



Il nuovo contratto funzioni locali

Introduzione di Piero Antonelli

Roma, 13 dicembre 2022

1. Ringraziamenti ad ARAN per la disponibilità

Questo evento di formazione UPI ARAN è particolarmente significativo. Ringraziamo ARAN per essere qui con noi ad illustrarvi le novità di un contratto che è di grande importanza per le Province.

2. Il nuovo contratto per il comparto funzioni locali: perché è importante per le Province

Il nuovo contratto per il comparto funzioni locali arriva in un momento di forte trasformazione delle Province.

Dopo che la legge 190/14 ha portato alla riduzione delle dotazioni organiche, con un processo di mobilità verso altri enti in prevalenza le Regioni, e dopo il prolungato blocco delle assunzioni si è arrivati ad una pesantissima contrazione del numero dei dipendenti e della spesa delle Province, come attestato dalla ragioneria generale dello stato.

Da 49.788 dipendenti nel 2014 si è arrivati a 16.080 nel 2020 (- 33.708 unità). La variazione in termini percentuali è del **-67,7%**. **I dirigenti sono passati da 640 nel 2014 a 295 nel 2020 (-54%).** La spesa del personale tra il **2014 e il 2020 si è ridotta di circa 1 miliardo 371 milioni.** La variazione percentuale è del **- 67,1%**.

Grazie alla nuova disciplina delle assunzioni varata nel 2022, per le Province si è riaperta la possibilità di assumere: in particolare la stima effettuata dalla RGS ammonta a **4.980 unità di personale da qui al 2024** se le Province si troveranno nelle condizioni di sostenibilità finanziaria richieste dal quadro normativo.

3. L'impatto finanziario: le criticità e le richieste nella Legge di Bilancio 2023

Per consentire alle Province di utilizzare al meglio le possibilità offerte da DM assunzioni e dal nuovo CCNL occorre garantire un equilibrio economico – finanziario di parte corrente durevole, per costruire la sostenibilità finanziaria necessaria per assicurare le nuove assunzioni di personale, con l'innesto di figure apicali e specializzate necessarie alle esigenze delle nuove Province.

Ad oggi questa sostenibilità finanziaria è fortemente compromessa dal calo delle entrate tributarie dovuto alla crisi internazionale. Per questo l'UPI ha fatto una serie di proposte per la legge di bilancio 2023.

- 1) Garantire il ristoro delle minori entrate tributarie per Province per gli anni 2023/2024 per assicurare alle Province le stesse risorse tributarie di parte corrente come attestate nel 2021. Considerando l'andamento delle entrate tributarie per il 2022 e il confronto sul 2021, il fabbisogno stimato è pari a 200 milioni.
- 2) Consentire la piena applicazione della nuova disciplina delle assunzioni nelle Province (e CM) prevista dal DM 11 gennaio 2022 attraverso la "neutralizzazione" della spesa - stimata in 30 milioni - riferita agli incrementi contrattuali a regime e degli oneri conseguenti all'articolo 62 della Legge di Bilancio.
- 3) Prevedere un piano di assunzioni straordinario, a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2023/2025 per 500 unità (figure non dirigenziali) a tempo determinato da destinare al rafforzamento delle strutture tecniche (progettisti, specialisti in tutte le fasi di appalto, operatori finanziari e della transizione digitale, etc...). Il costo stimato è di 20 milioni annui per ciascuno degli anni 2023/2025.

La crescita degli organici dovrà procedere di pari passo con la qualificazione delle strutture e degli uffici. Le assunzioni dovranno essere indirizzate a sostenere e qualificare il nuovo ente nella vocazione alla programmazione e realizzazione degli investimenti.

4. Il contratto e la riforma della PA

Il rinnovo del contratto infatti si realizza nel pieno dell'avvio dell'attuazione della riforma della PA, occasione straordinaria per innovare la pubblica amministrazione italiana, migliorandone l'accesso rendendola un luogo attrattivo per i talenti; semplificando le procedure per rendere più facile il rapporto con i cittadini e le imprese; innovando l'organizzazione, investendo sulla formazione dei dipendenti pubblici per accrescere competenze e professionalità; raggiungendo una completa digitalizzazione ancora molto lontana nei nostri uffici pubblici; velocizzando la tempistica che, oggi non è in linea con quella degli altri Paesi e non ci consente di cogliere a pieno le opportunità offerte dall'Unione europea.

Il 2023 è l'anno di avvio dei PIAO, i Piani di indirizzo dell'attività e dell'organizzazione che sono lo strumento essenziale per definire la visione generale e l'insieme degli

obiettivi di lungo periodo che la Provincia vuole soddisfare nel contesto economico e sociale, che rappresentano il “valore pubblico” specifico che le Province apportano alla loro comunità territoriale.

Nei piani di riassetto organizzativo delle nuove Province dovrà essere previsto un adeguato presidio del ruolo di programmazione strategica e l’innesto delle figure dirigenziali e delle posizioni organizzative necessarie per gestire le funzioni proprie di area vasta con una particolare attenzione agli investimenti, alle infrastrutture, alla digitalizzazione, alla transizione ecologica e all’assistenza ai Comuni e agli enti locali.

Le Province potranno utilizzare le novità introdotte dal nuovo contratto prevedendo un confronto con i sindacati per condividere le linee generali di riorganizzazione degli enti e definire come valorizzare nel modo migliore le professionalità che lavorano all’interno degli enti attraverso la contrattazione integrativa.